

Limiti e capacità della pianificazione dello spazio¹

Luigi Mazza

Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Pianificazione
(luigi.mazza@polimi.it)

A procedere dall'assunto che sia utile distinguere tra governo del territorio e pianificazione dello spazio si sostiene che (a) essenza del governo del territorio sia l'assegnazione autoritativa di diritti; (b) che, anche ridotto alla sua essenza, il governo del territorio sia sempre e comunque indispensabile; (c) che il governo del territorio sia un processo discontinuo e incrementale. Si sostiene, inoltre, (d) che essenza della pianificazione dello spazio sia la suddivisione dello spazio con il disegno di confini; (e) che la pianificazione dello spazio non sia indispensabile e possa non essere applicabile; (f) che la pianificazione dello spazio sia soprattutto pianificazione locale. Infine si argomenta che governo del territorio e pianificazione dello spazio contribuiscano limitatamente alla definizione della qualità estetica degli insediamenti

Parole chiave: governo del territorio; pianificazione dello spazio; bellezza urbana

Governo del territorio e pianificazione dello spazio

Le opinioni che sto per esporvi procedono dall'assunto che sia utile distinguere tra governo del territorio e pianificazione dello spazio. In modo molto schematico potrei dire distinguere tra politica e tecnica, aggiungendo subito che la pianificazione dello spazio come tecnica è radicata nella cultura politica e, pertanto, ciò che è possibile e necessario dividere per ragioni analitiche, torna immediatamente a ricomporsi nelle pratiche. La distinzione tra governo e pianificazione è utile per mettere in risalto quali siano capacità e limiti della pianificazione dello spazio. Per il governo non esistono capacità e limiti determinabili a priori, un buon governo del territorio decide entrambi nell'azione. La pianificazione ha invece delle capacità e dei limiti intrinseci alla sua natura, o almeno, questo è quello che cercherò di mostrare. Aspettarsi troppo dalla pianificazione, ignorandone i limiti, non è solo un buon modo per essere delusi, comporta anche una sottovalutazione e quindi un cattivo uso delle sue reali capacità. L'espressione 'governo del territorio' è stata introdotta nel dettato costituzionale senza particolari motivazioni ed è stata oggetto di diverse interpretazioni. Poiché il controllo del territorio è un presupposto dell'esistenza stessa dello stato ed una manifestazione del suo potere di persuasione, coordinamento e coercizione, pianificazione e controllo delle trasformazioni territoriali sono attività di governo prima di essere attività tecniche e amministrative². Solo la potestà della legge e il suo esercizio attraverso atti di governo possono conferire efficacia alle azioni di pianificazione. Se si accoglie questa interpretazione resta da stabilire quale sia il ruolo e il contributo della tecnica al governo del territorio. Le opinioni che sto per esporvi sono in particolare rivolte a rispondere a questa domanda e, per farlo, a definire contenuti e ruolo della pianificazione dello spazio.

Assumo che le attività tecniche, rilevanti per il governo del territorio, siano le attività normative (valutative e progettuali) che hanno come oggetto centrale lo spazio e per le quali lo spazio è una risorsa chiave per produrre effetti, anche inconsapevoli, sul ridisegno della cittadinanza nell'area pianificata. Ho indicato queste attività tecniche con il termine pianificazione dello spazio o spaziale³. In un campo di studi che soffre di continue reinvenzioni del vocabolario, temo che l'introduzione di un altro termine possa giustamente infastidire, ma urbanistica e pianificazione hanno ormai troppi significati per tornare utili in un discorso tecnico, e pianifi-